

Urbanek annuncia in tv la riabilitazione dei 500mila membri del Pcc espulsi da Husak

Varato il governo ceco Per la prima volta entrano riformisti graditi all'opposizione

Restituito l'onore politico ai comunisti del '68

Clamoroso annuncio del segretario generale del Pcc alla televisione di Praga. Karel Urbanek, infatti, in una dichiarazione ha restituito l'onore politico a tutti i comunisti che erano stati allontanati dal partito a seguito della Primavera di Praga. «Tendiamo loro la mano - ha detto - e li chiamiamo a collaborare con noi». Sempre da Praga un altro fatto nuovo: i comunisti per la prima volta sono in minoranza nel governo ceco.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

PRAGA. Clamoroso annuncio di Karel Urbanek, segretario generale del Pcc cecoslovacco, che alla televisione di Praga ha restituito l'onore politico agli espulsi dal partito nel '68. «Siamo per la piena riabilitazione», ha annunciato Urbanek - di tutti coloro che per disaccordo con l'entrata delle truppe del Patto di Varsavia nel '68 sono stati costretti ad abbandonare il partito. «Tendiamo loro la mano - ha aggiunto - e li chiamiamo tutti alla collaborazione nell'interesse e lo sviluppo della società democratica e socialista». Il segretario Urbanek inoltre ha affermato che «conformemente al progetto di programma d'azione adottato dal presidium (ufficio politico) del Pcc noi ci rivolgiamo alle fonti di ispirazione della Primavera di Praga del 1968 e consideriamo nullo il documento "Lezione della crisi del 1968", che giustificava la liquidazione degli sforzi di riforma e il rafforzamento dei metodi burocratici della direzione (del Pcc) dopo il 1968».

È da ricordare che con la normalizzazione seguì alla



L'ormai famoso «abbraccio» di Dubcek alla folla di Praga, il 24 novembre scorso

Primavera di Praga, oltre 500mila comunisti sono stati espulsi dal partito e costretti a guadagnarsi da vivere con i mestieri più diversi. La grande espulsione dal Pcc cecoslovacco, come si ricorderà, era stata voluta da Gustav Husak, attuale presidente della Repubblica. Un altro fatto nuovo da Praga. Frantisek Fitra, capo del governo regionale ceco, è riuscito a trovare parte di quel coraggio e di quella fantasia che la settimana scorsa, sotto la spinta dei vecchi apparati, erano clamorosamente venuti meno a Ladislav Adamec, primo ministro del governo federale.

Nel nuovo gabinetto, presentato ieri, i comunisti ceki appaiono infatti per la prima volta in minoranza, avendo ceduto nove dei 17 ministeri a membri di altri partiti o a indipendenti. Più esattamente: due ai socialisti, due al partito popolare e cinque a «esperti senza affiliazione politica».

Vero è che il Pcc conserva in pratica tutti i ministeri chiave: degli Interni, all'Industria, all'Agricoltura, alla Cultura. Ma

il contrasto con il governo federale varato domenica scorsa da Adamec - dove i comunisti sono 15 su 20 - resta assai evidente, soprattutto se si pensa che, a quanto pare, anche alcuni dei ministri comunisti - e, in particolare, quello alla cultura - sarebbero riformisti graditi all'opposizione.

Era questo, probabilmente,

uno dei segnali che il Forum civico attendeva per ridare corpo e prospettiva a quel dialogo con le autorità che la mediorientista operazione allestita da Adamec la settimana scorsa, e resa pubblica domenica tra la generale indignazione, aveva pesantemente messo in forse. Fitra, un uomo che solo due settimane fa, nei



Manifestanti in piazza Venceslao lunedì scorso

governo regionale slovacco - la struttura esecutiva del paese prevede, appunto, due governi regionali ed un governo federale - e si spera, dai nuovi incontri (il primo si è già svolto nella serata di ieri) programmati tra Adamec ed il Forum.

Sul tappeto ci sono la richiesta di un rimpasto governativo che riequilibri gli sbilanciati rapporti tra comunisti e non comunisti, le dimissioni del ministro degli Esteri Johannes e del ministro dell'Energia Krumnikl, entrambi considerati irrimediabili, il varo di nuove leggi sui diritti di associazione e di stampa, nonché precise garanzie sulla data e sui criteri di svolgimento delle prossime elezioni.

È quest'ultimo, in realtà, il punto su cui più si concentra-

no le attenzioni del Forum. E ciò per una ragione evidente. La pessima prova di Adamec viene infatti chiaramente interpretata come la palese testimonianza di debolezza d'una struttura istituzionale ormai svuotata di contenuti e di legittimità. Il vero problema è quello di cambiarla. E l'unico modo per farlo è convocare al più presto libere elezioni democratiche. Elezioni alle quali il Forum, come annunciato ieri, presenterà propri candidati.

Per il resto, l'opposizione, facendo mostra di grande equilibrio, lascia intendere che potrebbe accontentarsi di qualche prova di buona volontà. Se queste prove, tuttavia, non dovessero venire, afferma il Forum, lo sciopero generale di lunedì prossimo verrebbe confermato.

La Bulgaria discute il ruolo guida del Pcc



Anche in Bulgaria è stato messo in discussione il ruolo guida del Pcc. Sarà il popolo a decidere al riguardo, ha dichiarato il nuovo segretario generale Petar Madenov (nella foto). «Mi è difficile prevedere in che maniera la questione sarà risolta, ma prefiguro degli emendamenti alla Costituzione», ha detto durante una conferenza stampa tenuta a Mosca, dove ha partecipato al vertice del Patto di Varsavia. Il leader bulgaro ha anticipato che la commissione costituzionale, di cui è presidente, trasmetterà le conclusioni al Parlamento a fine mese. Madenov ha promesso anche di epurare i quadri dirigenti troppo compromessi col regime ultratrentennale di Todor Zhivkov, cui subentrò lo scorso 10 novembre.

Occhetto: «Rinnegare i fatti di Praga è un atto di giustizia»

«Salutiamo con profonda soddisfazione - ha detto il segretario del Pci - la decisione dei paesi del Patto di Varsavia di rinneghiare la repressione armata della Primavera di Praga del '68. È un doveroso atto di giustizia verso coloro che quella repressione subirono, primo fra tutti Alexander Dubcek, e che in tutti questi anni non hanno voluto chinare il capo di fronte a un regime imposto con la forza. In questo momento voglio ricordare con commozione l'impegno e la passione con cui Luigi Longo condusse il nostro partito ad assumere una posizione di grande portata storica. Oggi possiamo dire con orgoglio che ebbe ragione Luigi Longo e con lui il suo partito a condannare l'intervento e che ha avuto ragione in tutti questi anni il Pci a battersi perché venisse restituito l'onore politico a Dubcek e si sanasse la ferita aperta con l'invasione».

Prudenza in Giappone sulla riunificazione tedesca

Il governo giapponese non può dire nulla né sul problema della riunificazione della Germania né sulle proposte del cancelliere della Rfg Helmut Kohl, «per le gravi preoccupazioni che il possibile impatto della questione sulla pace e la stabilità dell'Europa». Lo ha detto in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri Taizo Watanabe parlando sul vertice Usa-Urss di Malta. «La riunificazione della Germania investe direttamente i paesi europei, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica - ha affermato - il governo giapponese si astiene dal prendere posizione». Il portavoce ha spiegato questa estrema cautela con «la delicatezza» della questione e con le preoccupazioni per un cambiamento radicale dei rapporti Est-Ovest, ancorati per 40 anni in una situazione di confronto e di tensione. «Non è ancora chiaro - ha aggiunto - come si evolverà il quadro. Si è appena all'inizio di una possibile nuova era». Watanabe ha anche evitato di dare una valutazione sulle proposte di riunificazione fatte dal cancelliere Kohl. «Il Giappone, lo ripeto - ha detto - non può dire nulla su questo argomento».

Wiesel non vuole la grande Germania

Elie Wiesel, premio Nobel per la pace 1986, si è espresso contro una possibile riunificazione tedesca, fuori a suo avviso della «Rinascita dell'antisemitismo», lo scrittore, che ha 61 anni e insegna all'Università di Boston, è un sopravvissuto all'olocausto nazista. Secondo Wiesel la riunificazione dei due Stati tedeschi non porterebbe vantaggio ad alcuna causa «morale», mentre «vi sono ancora molti ex nazisti che vivono in Germania federale, e anche in Germania orientale», ha osservato, paventando la recrudescenza dell'odio razziale.

Bush chiede a Gorbaciov di riconoscere Israele

Il presidente americano George Bush durante il vertice di Malta ha sollecitato il leader sovietico Mikhail Gorbaciov a riallacciare le relazioni diplomatiche con Israele. Lo ha reso noto un funzionario del ministero degli Esteri israeliano, che ha preferito mantenere l'anonimato. Secondo la stessa fonte, il Segretario di Stato James Baker lunedì ha telefonato a Moshe Arens, capo della diplomazia dello Stato ebraico, dall'aereo presidenziale. «Air force one», informandolo che Gorbaciov aveva «preso nota» dell'invito di Bush. Baker, parlando del vertice di Malta con Arens, ha detto che il leader sovietico aveva manifestato disponibilità a prendere parte al processo di pace in Medio Oriente.

Un cacciatore impallinato per errore dal suo cane

Un cane ha sparato al suo padrone durante una battuta di caccia al coniglio: è avvenuto sabato scorso a Lyngdal nella Norvegia meridionale. Il cacciatore ha riportato soltanto ferite leggere ed è stato medicato al pronto soccorso. Secondo il racconto della polizia, lo sfortunato proprietario di Terna, un segugio finlandese, si era fermato a riposare con alcuni suoi amici di battuta; il suo cane, nel giocare intorno alle armi lasciate sul terreno, ha sfiorato il grilletto di un fucile da cui è partita una carica a pallini che, di rimbalzo, ha colpito gravemente il cacciatore. Il cacciatore non ha voluto fornire il nome del macchiatore perché - ha sostenuto - sarebbe imbarazzante per un cacciatore far sapere in giro che è stato impallinato dal proprio cane.

VIRGINIA LORI

Il procuratore generale lascia l'incarico, in carcere l'avvocato che trattò con i profughi

Berlino, sigillate le sedi della polizia segreta

In tutta la Repubblica democratica tedesca si estende la campagna per la moralizzazione della vita pubblica. In diverse città - Suhl, Gera, Erfurt, Lipsia, Berlino - la collaborazione tra cittadini, magistratura e polizia impedisce la distruzione di documenti negli uffici della ex «Sicurezza di Stato» che sono stati sigillati. Il cancelliere Kohl si recherà in Rdt. Arrestato l'avvocato che condusse la trattativa dei profughi.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. La campagna per la moralizzazione della vita pubblica nella Rdt e per la punizione («Senza riguardo per alcuno») dei responsabili di attività illecite dannose per l'economia nazionale, si sviluppa in tutto il paese. Ieri i giornali hanno dato rilievo nelle prime pagine all'appello che i gruppi di opposizione rivolgono alla popolazione perché collabori alla campagna.

Senza che la cronaca debba registrare finora incidenti, in diverse città - Suhl, Gera, Erfurt, Lipsia, Berlino - cittadini e rappresentanti dei gruppi di opposizione, particolar-

mente di «Neues Forum», collaborano volontariamente con la polizia e la magistratura per impedire, finché è possibile, la distruzione e la scomparsa di documenti soprattutto dagli uffici della famigerata «Stasi», la Sicurezza di Stato, che per decenni ha tenuto sotto sorveglianza non si sa quanta parte della popolazione.

A Suhl, nella Turingia, cittadini, magistrati e polizia hanno impedito che dalla sede della ex Stasi venisse asportato materiale dagli archivi. Nella notte di martedì, appartenenti a «Neues Forum» e giornalisti sono riusciti a visitare i

locali dell'ex Sicurezza di Stato, il cui dirigente ha ammesso che parte della documentazione era stata data alle fiamme, come è avvenuto anche a Berlino, Lipsia ed Erfurt. A Gera la collaborazione tra cittadini, magistrati e polizia ha permesso di mettere al sicuro altro materiale documentario e sigillare parte degli uffici. A Rostock, la ferma richiesta dei manifestanti ha permesso che una delegazione accedesse agli uffici dell'ex polizia segreta e mettesse al sicuro documenti e soldi lì depositati.

In una conferenza stampa alla Procura della Repubblica è venuta ieri la conferma ufficiale che l'ex capo dello Stato Honecker e altri membri dell'Ufficio politico del suo temo si trovano agli arresti domiciliari, seppure tuttora nelle loro confortevoli residenze del bosco di Wanditz. La conferenza stampa è stata tenuta da uno dei sostituti, il dottor Harry Harland: il procuratore generale Günter Wendland e il suo primo sostituto, Karl-Heinrich Borchert si erano ap-

pena dimessi. La decisione dei due alti magistrati veniva motivata in relazione a inchieste su casi gravi di corruzione, abuso di potere e arricchimenti personali. Il ritiro del capo della Procura generale era stato richiesto lunedì da un gruppo di giuristi dell'Istituto per la teoria dello Stato e del diritto, in una lettera ai presidenti del Parlamento e del Consiglio nella quale si imputa al dottor Wendland «insufficiente volontà nell'impegno per il superamento della crisi del paese, con i mezzi e i metodi giuridici da lui usati».

Harland ha informato che fino alla giornata di lunedì le denunce pervenute erano 340. Tra gli accusati, trentuno alti funzionari, di cui nove ex membri dell'Ufficio politico della Sed. I procedimenti in corso riguardano, Harry Tisch (ex presidente dell'Fdbg, i sindacati), Günter Mittag (ex responsabile per la Sed dell'economia nazionale), Neunhiesl (presidente del sindacato metalurgico) e i segretari provinciali della Sed di Suhl ed



Il procuratore militare Horst Weissmantel sigilla i locali della sede della polizia per prevenire eventuali trafugamenti di materiale sui comorti

La «lady di ferro» di nuovo a capo dei «tories» ma ora è diventata più vulnerabile

Thatcher rieletta ma in 60 le dicono no

La Thatcher è stata rieletta a capo del partito conservatore da una vasta maggioranza dei parlamentari «tory». Era la prima volta, dal 1975, che la sua leadership veniva messa in discussione. Le elezioni a cui hanno partecipato 374 parlamentari non hanno dato i seguenti risultati: 314 a favore, 33 contro, 24 nulle, 3 astenuti. Ma ora la sua posizione, nonostante la larga vittoria, è diventata assai più vulnerabile.

ALFIO BERNABE

LONDRA. A sfidarla è stato il parlamentare della sinistra tory Sir Anthony Meyer, soprannominato «Sir Nobody» (signor nessuno) dalla stampa conservatrice in quanto il suo nome non significa nulla per il 99% degli inglesi. Si è prestato a porsi come punto di riferimento nella sfida elettorale alla Thatcher per dare la possibilità ai parlamentari di esprimere, soprattutto tramite le astensioni, il grado di

declino. Dopo la sconfitta alle europee che ha coinciso con la montata dei laburisti, rafforzatisi dopo il rinnovo del loro programma sotto la guida di Neil Kinnock, Sir Meyer ha voluto aprire il capitolo dopo-Thatcher nel tentativo di evitare una sconfitta alle elezioni generali del 1992. A parte la crescente avversione contro alcune leggi che hanno reso i tories così impopolari e i problemi della politica economica che i laburisti ritengono «fuori controllo», l'argomento verso cui i ministri devono rivolgersi con urgenza è quello dell'isolamento della Thatcher nei confronti della Comunità europea e dello Sme. L'ala illuminata dei tories considera imbarazzante e retrograda la posizione del premier. All vigilia delle elezioni, Heath l'ha accusata di avere la «mentalità ristretta della piccola naziona-

lista», indicando che non avrebbe votato per lei. Un potenziale successore della Thatcher, l'ex ministro della Difesa Michael Heseltine, ha pure indicato la sua astensione in gran parte sempre a causa della questione europea.

A favore della partecipazione rapida allo Sme ormai si sono alzate tante voci - Banca d'Inghilterra, Confederazione delle Industrie britanniche, gruppo tory dei parlamentari europei, ministri - che ormai la spaccatura è completa e ci si domanda quale potenza occulta alla destra del partito riesca ad esercitare tale pressione sul premier da tenerlo immobile. Proprio ieri, anche il comitato della Camera dei Lord sulla Comunità europea nel quale sono presenti autorevoli banchieri, ha reso noto la sua opinione sul piano Dehors ed ha consigliato al pre-

mier di entrare nel meccanismo di scambio monetario dello Sme entro l'estate 1990. Un sondaggio d'opinione ha rivelato che mentre due anni fa solo il 31% degli inglesi era a favore dello Sme, oggi sono arrivati al 45%.

Quanto agli aspetti politici comunitari non ci sono dubbi che il riferimento all'integrazione europea del presidente Bush ha causato uno choc al premier a pochi giorni dal vertice dei Dodici a Strasburgo dove la Thatcher sosterrà nuovamente la sua tesi basata sull'«intoccabile sovranità nazionale».

Queste elezioni alla guida del partito conservatore sono state gestite dal potente e misterioso «Comitato 1922». Si tratta di una specie di loggia o club di gentiluomini nel quale sono ammessi solo «tories integerrimi» che si radunano dietro le quinte a Westminster

in effetti decidono le sorti di chi dirige il partito. Nei giorni che hanno preceduto le elezioni il «Comitato 1922» ha chiamato davanti a sé vari gruppi di parlamentari per fornire «chiarimenti» sul voto. È una pratica che secondo i laburisti rasenta forme di «pressione medioevale». Ad un certo punto il parlamentare laburista Dennis Skinner ha fatto irruzione nella sala votando dicendo che non esisteva alcuna procedura segreta. Un giornalista della Bbc ha in effetti rilevato che alcune preferenze per la Thatcher venivano presentate apertamente.

I parlamentari hanno votato nel corso di una sola giornata in una delle sale di Westminster. Potevano mettere una croce vicino ad uno dei due nomi tirare una riga sul candidato desiderato o annullare la scheda magari volando per tutti e due.

Si toglie la vita il capo dell'antiquamento

Un suicidio contro Maggie

LONDRA. L'hanno trovato nel garage di casa, con l'auto ancora accesa e un tubo di elio infilato nel finestrino. Era morto da ore, ucciso dal gas di scarico. Brian Ponsford, 50 anni, da due a capo dell'ufficio antinquamento del governo inglese, ha deciso di andarsene così: sovrappreso dall'improvvisa responsabilità del suo lavoro. Al primo sguardo, infatti, la più plausibile ragione del suo suicidio sta proprio nel posto che occupava. Un incarico che fino a sei mesi fa era sostanzialmente di routine: inviare ispettori a controllare scarichi inquinanti e percentuali di gas nocivi nei fumi delle ciminiere. Ma che la «svolta verde» del governo Thatcher all'indomani del clamoroso balzo in avanti dei verdi - 15% alle europee - aveva finito per mettere sotto i riflettori dell'opinione pubblica.

Nelle scorse settimane tre dei suoi maggiori collaboratori avevano lasciato l'ufficio per passare all'industria privata e sulla conduzione dell'ispettorato antinquamento si erano rovesciate le critiche dei parlamentari, conservatori compresi. «Mancanza d'iniziativa e scarsa trasparenza» nella gestione avevano fatto partire anche una inchiesta amministrativa sull'operato di Ponsford che, ha scritto il Times, aveva perso da tempo l'appoggio dei suoi collaboratori anche se l'inefficienza del suo ufficio era anche ostacolata da scarsi finanziamenti.

La sua drammatica scomparsa rappresenta un altro brutto colpo per Margaret Thatcher proprio nel settore sul quale il primo ministro puntava per un rilancio della sua leadership nel partito con-

servatore. L'Inghilterra è da anni sotto accusa sia nella commissione Cee per l'ambiente che da parte degli altri paesi che si affacciano sul Mare del Nord (Svezia, Germania, Danimarca, Zelanda e Norvegia) per il mancato rispetto degli standard internazionali di inquinamento, tanto nelle acque come nell'atmosfera. Negli ultimi anni il governo della signora Thatcher ha promosso l'importazione di rifiuti e di scorie tossiche da trattare. Un'industria che in poco tempo ha raggiunto fatturati da capogiro creando però grossi problemi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria.

Per questo Ponsford non aveva davvero rimedi e, probabilmente, la «svolta verde» di Maggie era troppo ambigua per il suo carattere «limido e sensibile».